

Ritrovare il sapore del pane *La domenica e i suoi riti*

Giornata diocesana degli Operatori Liturgici 2007

LO SPAZIO FESTIVO: FIORI MA NON SOLO

Laboratorio – Daniela Canardi

IL GIORNO DELLA FESTA

La volontà di preparare una festa nasce normalmente dal desiderio di vivere con altri un evento importante per la nostra vita. Di qui l'impegno a realizzare qualcosa di bello per la nostra gioia e per quella altrui, in un clima di gratuità, spontaneità e libertà.

E' dalla gioia che nasce la festa: gioia e festa di solito vanno a braccetto, non c'è una senza l'altra, sempre che non si equivochi sul significato e sulle aspettative che si attribuiscono alla parola "gioia".

Guardando a noi e al nostro servizio come cristiani, un buon motivo per la nostra gioia è sapere che Dio è Gioia assoluta, Bellezza assoluta. Pensiamo alla creazione che così largamente ci viene donata, o al sorriso che le persone sono capaci di scambiarsi: possiamo leggere tutto questo e molto altro come l'espressione della gioia di un Dio felice che ci invita a rallegrarci con lui della vita, e nello stesso tempo ci suggerisce uno stile di relazione tra di noi. Un buon programma di vita familiare e sociale, e anche di impegno pastorale soprattutto per chi ha scelto di servire nella liturgia, il "gioco festoso" per eccellenza.

La gioia non va soltanto ricercata, ma anche vissuta, anzi "celebrata".

Quando quella persona, quella famiglia si ritrova come cristiana con altre persone ed altre famiglie per celebrare la Festa delle feste, l'esperienza è la stessa.

E' dalla condivisione dell'unica festa eucaristica che il cristiano vive la sua gioia e la alimenta, celebrando con il suo Signore.

OCCORRE UN LUOGO DOVE POTER VIVERE LA FESTA.

Il luogo dove i cristiani vivono la loro festa si chiama "chiesa".

L'ARMONIA NELL'ORDINE E NELLA BELLEZZA

Venendo più vicino al nostro specifico, se volessimo trovare due categorie appropriate per dire ciò che è auspicabile in un ambiente-chiesa, potremmo dire:

ordine e bellezza,

che sono i presupposti per raggiungere quell'armonia a cui tutti tendiamo, pallida immagine o meglio scintilla dell'armonia che è in Dio, Armonia assoluta.

Ordine. Forse il motivo per cui la liturgia ha fatto innamorare di sé tante donne è proprio perché sa mettere ordine...

... nel TEMPO

La liturgia lo organizza, lo suddivide, lo riempie di significato evitando che diventi un monotono, ciclico e disperante succedersi di eventi e di stagioni. L'anno liturgico, la liturgia delle ore sono l'opportunità sempre rinnovata di sperimentare la presenza di Dio nel qui e ora della nostra vita, e l'occasione di viverla nel suo progetto.

... nello SPAZIO

La liturgia struttura nell'ordine anche lo spazio, e con lo spazio tutto ciò che in esso è contenuto. Is 45,19 « *Non ho detto alla discendenza di Giacobbe: Cercate me, il Signore, nel caos!*

In Mc 14,15 si legge che Gesù chiede che gli venga preparata per la sua ultima cena di Pasqua: «una grande sala con i tappeti», lo stesso in Lc 22,12 « una sala grande e ben ordinata [adđobbata]».

L'armonia è per tutti noi la situazione di vita ideale. Non si parla forse di "armonia in famiglia" quando le cose vanno bene?

Nello spazio della festa, l'armonia si raggiunge con l'equilibrio tra i diversi elementi presenti, l'equilibrio dei colori e delle forme.

Lo stesso è per i fiori: armonia tra la composizione e lo spazio da fiorire, tra i contenitori e la composizione, tra i diversi elementi utilizzati. Ma anche tra composizione e tempo liturgico, tra composizione e assemblea.

GLI SPAZI DELLA LITURGIA

Non sono spazi qualunque quelli necessari alla liturgia:

spazi non solo funzionali ma anche simbolici, capaci di esprimere l'unità dell'azione che vi si svolge e di valorizzarne gli elementi focali: l'altare, l'ambone, la sede.

Questi elementi dovranno essere fusi in un progetto d'insieme.

Progetto nel quale dovrebbero essere previsti anche gli altri spazi ed elementi della liturgia:

il fonte battesimale, la custodia eucaristica, e anche il luogo dell'animatore liturgico, lo spazio per i fiori e così via per evitare quel senso di provvisorio e di posticcio che a volte ci coglie entrando in alcune chiese.

Non solo il presbiterio, ma anche un'aula accogliente e proporzionatamente capiente per accogliere l'assemblea.

E infine uno spazio che segni l'ingresso, curato in modo da far nascere il desiderio di entrare.

ALCUNI RISCHI

- Perdersi nel decoro gratuito (esempi e commenti).
- Sovraccaricare di messaggi l'aula o il presbiterio (riflessione sull'uso e abuso di poster e cartelloni che illustrano le attività parrocchiali o le attività dei ragazzi del catechismo).
- Il rigore funzionalista.
- Una parola sulle icone.

L'ARTE FLOREALE AL SERVIZIO DELLA LITURGIA

Il cui ruolo è simbolico, più che estetico o decorativo.

Alcuni punti da mettere in chiaro:

- la composizione floreale non deve rimandare a se stessa, alla propria bellezza, alla bravura di chi l'ha realizzata, ma alla lode per Colui che ha saputo creare tutti gli elementi che noi utilizziamo.

- La dinamica che muove la nostra azione parte dunque dall'accogliere la natura come dono di Dio, nell'intimità e nel raccoglimento, per ri-offrirglielo come preghiera riconoscente dopo averlo fatto passare dalle nostre mani.

- Non la nostra omelia. Non un'allegoria.

- Ma un segno che sappia armonizzarsi con gli altri segni utilizzati nella celebrazione: i paramenti, il canto e la musica, ecc. con il fine di "facilitare nei fedeli la partecipazione cosciente e attiva", coinvolgendo in pieno corpo e spirito, come è raccomandato nell'Introduzione al Messale Romano (n. 3).

CONCLUDENDO

Realizzare composizioni di fiori per la liturgia è un ministero di bellezza che risponde all'invito rivolto da Paolo VI agli artisti: *"Il mondo ha bisogno di bellezza per non cadere nella disperazione"*.